

Un altro grande merito ancora si acquistò Alessandro VII verso gli studi storici dei tempi futuri. Finora era stato considerato come cosa naturale che il segretario di Stato quando deponeva il suo ufficio conservasse in proprietà le relazioni dei nunzi ed altri documenti ufficiali che poi lasciava in eredità alla sua famiglia. Alessandro VII ancora come segretario di Stato aveva raccolto tali documenti per la Santa Sede e come Papa istituì in Vaticano un apposito archivio, l'archivio della Segreteria di Stato. Anche per gli atti delle congregazioni romane, che finora venivano conservati dai segretari nelle loro abitazioni creò appositi archivi.<sup>1</sup>

L'esempio che Alessandro VII dava, quale fautore delle scienze, dall'alto del suo trono papale, doveva di necessità influire sulle tendenze scientifiche dell'eterna città, suscitandole e incoraggiandole. Fra i prelati romani divenne moda di darsi alla collezione di vecchi manoscritti.<sup>2</sup> L'« Italia sacra » dell'Ughelli sorse prima che l'opera analoga dei Maurini francesi, la « Gallia Christiana » e se la Francia può rivendicare l'onore d'aver creata la prima rivista letteraria, il « giornale dei dotti », anche Roma ebbe presto un organo simile nel « giornale de' Letterati »,<sup>3</sup> il primo sulla penisola appenninica. Sotto Alessandro VII sorse anche il celebre museo Kircheriano. Alfonso Donnino, originario della Toscana ma vissuto a Roma come « segretario del popolo romano » aveva messo insieme una collezione d'ogni specie di cose meravigliose e rare. Egli la lasciò al collegio romano, il quale lo affidò alle cure di Atanasio Kircher. In seguito la collezione venne ancora aumentata, fino a che nel 1913 la colpì il destino dello scioglimento; gli oggetti vennero dispersi in altri musei.<sup>4</sup>

---

*rendu des séances de la Commission Royale d'hist.* 3<sup>a</sup> serie X, Bruxelles 1869, 219 ss.; A. MUÑOZ nel giornale *Il Marzocco* 28 gennaio 1917.

<sup>1</sup> G. MARINI, *Memorie storiche* 31; LÄMMER, *Mon. Vatic.* 451; TAJA 483; NOVAES X 174 s. Cfr. l'abbozzo di un'iscrizione (in I. B. PITRA, *Analecta novissima* I, Parigi 1885, 158) « Alexander VII Pont. Max. sacri scrinii Palatini de gravissimis rei christianae negotiis epistolas, mandata, responsa, aliaque scripturarum monumenta quotquot reperiri potuerunt novo hoc tabulario recondi et ad sedis apostolicae usum posteritatisque memoriam adservari voluit, an. Chr. 1656 Pont. II ». Veramente applicata fu l'iscrizione: « Alexander VII P. M. | Variarum congregationum | de rebus ecclesiasticis | archiva | incertis antea locis dispersa | ad maiorem Sedis Ap. | securitatem dignitatemque | in Vaticanum | cubiculis, armariis fociisque | notis ad eam rem exstructis | adunanda transtulit | A. D. 1658. A. P. IV ».

<sup>2</sup> Ora che il genio del papa è fatto pubblico, tutti i prelati fanno alle pugna per buscar manoscritti (Lorenzo Magalotti in GIORGI loc. cit., XXVII 152).

<sup>3</sup> Dal 1663. RENAZZI III 151.

<sup>4</sup> E. RINALDI, *La fondazione del Collegio Romano*, Roma 1914, 121; Ph. BONANNI, *Musaeum Kircherianum s. musaeum a. P. Ath. Kircheri iam pri-*